

Una famiglia di combattenti antifranchisti

# I Goytisolo

In questi ultimi anni abbiamo avuto il senso che dalla Spagna ci venisse una parola nuova: in letteratura solo da quando i giovani romanzieri hanno saputo soprattutto le cerchie delle loro famiglie, parlando delle loro famiglie in cui vive il loro paese. In questi giorni l'arresto di Luis Goytisolo. La notizia circola sui giornali come un fatto di cronaca, fra gli occhi delle terribili giornate di Algeri e l'abominevole «urto» di compiacimento lanciato dal generale De Gaulle per salutare l'esplosione atomica del Sahara e richiamare l'attenzione sulla minacciosa presenza del fascismo più vecchio, Luis Goytisolo è un giovane scrittore. Ha pubblicato un romanzo *Los apóstoles* (I sacerdoti), opera prima già coronata da un premio e già in traduzione a Parigi presso le «Editions du seuil».

Più minuta e attenta l'analisi condotta nel romanzo *Los dioses de Campos*, sulla scoperta della realtà con-



Luis Goytisolo

dotta dall'intellettuale fra popolo, le ragioni che a poco a poco trasformano e ridanno una radice contadina ad un medievo venuto dalla città in una condotta di villaggio, sui monti, il piccolo ambiente spodestato diventa tipico dell'intero paesaggio nazionale, il distacco antiproletario dell'intellettuale è condotto su una motivazione umana: digerir la qualità di «clerico politico», quasi il filo che lega la questione civile all'attualità. Il crescente, con chiarezza, di questo stesso momento sono anche *El jarama* di Ferlosio, di prossima pubblicazione in Italia presso Einaudi e *Funcionario público de Dolores* Medio, questo altrettanto tipico del popolo, combattono assieme e per il medesimo ideal di libertà e di giustizia.

Ecco perché, del resto, non esiste oggi una letteratura che esprima qualsiasi di nuovo o che sia così vicina al popolo. Fra le tante guerre, per mostrare che nonostante le tante crisi, in maniera più ricca che mai, si possono conservare la sua vitalità, molti si richiamano all'esempio di Conrad, sotto la spinta di Gide, oppure teorizzano sul romanzo di avventura. Infine spuntano, sempre sull'orizzonte francese, agli americani Faulkner e Hemingway. Sappiamo che nella cultura italiana gli americani ebbero tutt'altra funzione, forse anche più dinamica, per quel momento. Oggi, per gli stessi motivi la letteratura spagnola, acquista a poco a poco prestigio e forza, anche se non ha dato ancora nessuna vera punta espressiva. Non dipende solo da una tradizione piuttosto indicativa per la quale la letteratura in Spagna ha avuto o cercato sempre la sua radice popolare molto più che in altri paesi. Le crisi dell'altro senso — verso la fine del secolo scorso, ad esempio — furono solo parentesi dovute all'influenza di movimenti stranieri, soprattutto all'influenza francese.

Il movimento dei poeti e romanzieri spagnoli della nuova generazione va più in là. Non si tratta di una radice formale — popolare, alla Lorca. Oggi popolo, in Spagna, vuol dire sofferenza. Il rapporto tra sfruttatori e sfruttati, fra oppressori e oppressi, sempre ignobile e grave, in Spagna ha assunto quella crudeltà sfacciata che disgusta e fa riflettere. Da una parte il ghigno dei partecipanti alle origini carnevalesche di Madrid e dall'altra si incontra nelle strade delle città e nei polveroni delle strade di campagna il popolo affamato e lacerato: lagrime e sangue sulla terra non riscattata, sotto le tre dita levate nella benedizione non evangelica dei cardinali e vescovi più retrivi del clericalismo mondiale. Il paese ideale per cardinali Ottaviani e per questi Marzano.

Il primo a far conoscere queste ragioni è stato poco dopo il 1950 il fratello di Luis, Juan Goytisolo, che come abbiamo già detto è anche il solo ad essere consenziente dal pubblico italiano. Artisti e scrittori spagnoli hanno cercato altrove la cultura francese, il veicolo per riproporre alla coscienza dell'Europa e del mondo un discorso sulla situazione del loro paese. Il 1951 segna la data dei primi successi del regista Bardem. A distanza di pochi mesi un primo romanzo di Juan Goytisolo appassiona la Francia, *Jean de maus*, pubblicato da Gallimard, storia torbida e tragica di villaggi in una realtà spagnola, condotta sul filo di una rappresentazione naturalistica filtrata attraverso la lezione del nostro surrealismo.

Erano già anni successivi ai primi scioperi di Barcellona, che segnò a breve distanza il diversivo degli accordi con gli americani, che si affiancheranno al grande padiglione della industria automobilistica, poiché si affiancavano la Lancia e intervenuta l'Italcementi. Ogni sera i proprietari dei suoli

si e comincia un'apertura sull'Europa di cui gli intellettuali approfittano largamente, impettuosi e travolgenti, libri stranieri e pubblicando opere che esaltamente agli antipodi del conformismo dominante. Il romanzo di Goytisolo non è il più indicativo, ma il più chiaro sulla situazione.

Più minuta e attenta l'analisi condotta nel romanzo *Los dioses de Campos*, sulla scoperta della realtà con-

Testimone si, «Voglio lasciare — scritto — ciò che accade. Vado al bacio. Sporgo la testa. Ve- do crespi e altri lincei intorno ad una baracca e in essa giace... Pellegrini...». E si potrebbero citare ugualmente altri giovani come Hierro, Celata, Gil de Biedma e altri che si richiamano a Machado proprio per riportare la poesia ad una rinnovata — non folcloristica — espressione popolare, partecipe del dramma del popolo.

La Spagna, oltre che nella lotta sovietica che in oltre vent'anni il regime non ha smesso, si ripresenta, dunque, col suo volto umano attraverso la sua nuova letteratura così come appare agli occhi dei turisti che si guardano intorno. L'arresto di Luis Goytisolo vorrebbe chiudere questo momento di verità che fa onore alla Spagna autentica. Forse non si conclude solo una parentesi di liberalismo, come hanno commentato certi giornali stranieri. Si aggrava piuttosto la crisi del regime costretto a ridiventare intollerante di fronte ai romanzieri che vanno nei sobborghi di Barcellona, della città operaia dove parole nuove e coscienza nuova vincono il silenzio dell'oppressione. Anche per l'arresto dello scrittore Luis Goytisolo occorre protestare a nome del popolo, degli operai di Spagna. A ogni passo, con le svastiche nostalgiche o con l'in- tolleranza poliziesca, il fascismo mostra il suo squallido volto alla riflessione dell'uomo.

MICHELE RAGO

Aumenta la protesta per l'arresto di Goytisolo

Le ultime notizie pervenute dalla Spagna sull'arresto dello scrittore Goytisolo confermano che il giovane narratore è stato tradotto a Madrid.

In tutta l'Europa si vanno diffondendo le proteste dei lettori della scrittura spagnola. Il professor Giacomo Debono, critico e docente di letteratura moderna all'università di Roma, si è unito alla schiera degli illustri firmatari di un appello di intellettuali italiani, francesi, europei e americani ispanici dell'università di Roma, a loro volta, hanno firmato un messaggio di solidarietà con Goytisolo e alla protesta contro un gesto che offende tutti gli uomini, di tutti i lettori, i loro discorsi, con la spiegazione portata in prima pagina del quotidiano portavoce della città di Madrid, col suo desiderio di evasione provocato dallo stesso ambiente: dal continuo sentirsi respinto in condizioni miserabili, come se tutti i diritti elementari, il diritto alla civile, all'attualità, il diritto a questo stesso momento sono anche *El jarama* di Ferlosio, di prossima pubblicazione in Italia presso Einaudi e *Funcionario público de Dolores* Medio, questo altrettanto tipico del popolo, combattono assieme e per il medesimo ideal di libertà e di giustizia.

Ecco perché, del resto, non esiste oggi una letteratura che esprima qualsiasi di nuovo o che sia così vicina al popolo. Fra le tante guerre, per mostrare che nonostante le tante crisi, in maniera più ricca che mai, si possono conservare la sua vitalità, molti si richiamano all'esempio di Conrad, sotto la spinta di Gide, oppure teorizzano sul romanzo di avventura. Infine spuntano, sempre sull'orizzonte francese, agli americani Faulkner e Hemingway. Sappiamo che nella cultura italiana gli americani ebbero tutt'altra funzione, forse anche più dinamica, per quel momento. Oggi, per gli stessi motivi la letteratura spagnola, acquista a poco a poco prestigio e forza, anche se non ha dato ancora nessuna vera punta espressiva. Non dipende solo da una tradizione piuttosto indicativa per la quale la letteratura in Spagna ha avuto o cercato sempre la sua radice popolare molto più che in altri paesi. Le crisi dell'altro senso — verso la fine del secolo scorso, ad esempio — furono solo parentesi dovute all'influenza di movimenti stranieri, soprattutto all'influenza francese.

Il primo a far conoscere queste ragioni è stato poco dopo il 1950 il fratello di Luis, Juan Goytisolo, che come abbiamo già detto è anche il solo ad essere consenziente dal pubblico italiano. Artisti e scrittori spagnoli hanno cercato altrove la cultura francese, il veicolo per riproporre alla coscienza dell'Europa e del mondo un discorso sulla situazione del loro paese. Il 1951 segna la data dei primi successi del regista Bardem. A distanza di pochi mesi un primo romanzo di Juan Goytisolo appassiona la Francia, *Jean de maus*, pubblicato da Gallimard, storia torbida e tragica di villaggi in una realtà spagnola, condotta sul filo di una rappresentazione naturalistica filtrata attraverso la lezione del nostro surrealismo.

Erano già anni successivi ai primi scioperi di Barcellona, che segnò a breve distanza il diversivo degli accordi con gli americani, che si affiancheranno al grande padiglione della industria automobilistica, poiché si affiancavano la Lancia e intervenuta l'Italcementi. Ogni sera i proprietari dei suoli

vengono a conti: Di quanto aumenta il valore delle loro proprietà?

Cio che interessa però nel episodio non sono il mercato dei suoli o le connesse speculazioni. Naturalmente cittadini di Chivasso, hanno voluto un valore dieci volte maggiore. Sono fenomeni correnti nel mondo capitalistico, spesso nella contabilità del monopolio. Ma che rapporto c'è con i piani intercomunali?

La risposta è che queste permetterebbero di eliminare quello stato di concorrenza in cui si mettono i comuni tra di loro, particolarmente vicini: ad una grande città, per contendersi l'ubicazione nel loro territorio delle industrie.

Ma l'esigenza dei piani intercomunali nasce ormai dalla cresciuta stessa delle città, portate a dividersi spazi sempre più ampi di campagna circostante, sino a lambire i confini della stessa regione nonché via d'uscita se non il disordine, lo spreco, un rapporto città-campagna anomale e caotico.

A Bologna, che dei grandi comuni italiani è stato

traverso i secoli, si è

proprio la Lancia a

condannata a

l'isolamento, la

isolamento, la